

tra materialismo storico ed economia, che ha le sue radici negli stessi scritti di Marx ed Engels, permette di spiegare alcune incongruenze delle spiegazioni dell'imperialismo di ispirazione marxista. Alla base della guerra mondiale è infatti il modo di produzione industriale nella fase dell'internazionalizzazione del processo produttivo e non il capitalismo.

D'altra parte, sarebbe vano cercare negli scritti di Trockij qualsiasi riflessione sulla natura istituzionale della formula degli Stati Uniti d'Europa. Secondo l'approccio tipico della teoria marxista, Trockij considerò le istituzioni politiche come semplici sovrastrutture. Ciò lo portò a sottovalutare la relativa autonomia che lo Stato e il sistema mondiale degli Stati hanno nel determinare il corso della storia. Di conseguenza, la distinzione tra federazione e confederazione, cioè tra un'unione di Stati che contempla e un'unione di Stati che non contempla cessioni di sovranità, così importante per la teoria delle istituzioni politiche, è completamente ignorata.

8. Gramsci e la rivoluzione in Italia.

Spostiamo ora lo sguardo verso il Piemonte, di cui si occupa il nostro convegno, e prendiamo in considerazione la figura di Antonio Gramsci, che si impose come il leader politico e spirituale del movimento socialista.

La riflessione e l'azione politica di Gramsci è dominata dall'idea della rivoluzione socialista in Italia, sia pure nel quadro della rivoluzione mondiale, che avrebbe assicurato l'estensione verso Occidente del socialismo, affermatosi per la prima volta in Russia. Gramsci colloca il suo progetto politico nel contesto di un'analisi approfondita della specificità della situazione italiana, la quale, rispetto ai paesi capitalistici più avanzati, è caratterizzata da una profonda frattura tra il triangolo industriale del Nord e il Sud, dove domina una struttura produttiva basata su un'agricoltura arretrata. Per questa ragione, l'Italia si trova a metà strada tra Oriente e Occidente. Di conseguenza, la strategia rivoluzionaria deve basarsi, analogamente a quanto è avvenuto in Russia, sull'alleanza tra operai e contadini, ma sotto la guida della classe operaia del Nord.

Il limite di Gramsci sta in una insufficiente valutazione delle condizioni oggettive della rivoluzione. Per quanto riguarda le condizioni internazionali, egli non ignora la tendenza all'internazionalizzazione del processo produttivo. Nei *Quaderni del carcere* giungerà a definire